



L'Open insurance tra tutela dei consumatori e del mercato

Intervento di

Stefano De Polis - Segretario Generale IVASS

Università degli Studi Internazionali di Roma - UNINT - Sindacato Nazionale Agenti – SNA
Convegno - *L'Open insurance*: le assicurazioni alla prova delle nuove tecnologie

Roma, 24 settembre 2024

Ringrazio il Sindacato Nazionale Agenti e l'Università degli Studi Internazionali di Roma per l'invito a partecipare a questa tavola rotonda. Ormai da qualche anno ragioniamo sui temi *dell'open insurance*¹. L'obiettivo è cogliere le opportunità offerte dall'innovazione digitale per accrescere la concorrenza, la trasparenza, l'inclusione finanziaria, l'efficienza. *L'open insurance* ha il potenziale per introdurre utili elementi di dinamicità ma non possiamo nascondere anche l'esigenza di navigare con saggezza tra i rischi e le sfide di questo nuovo contesto.

L'open banking introdotto con la PSD2 è stato in tutta Europa un motore di innovazione. È pertanto largamente condivisa l'opportunità di estendere l'esperienza a altri ambiti e settori finanziari. Da qui la proposta di Regolamento europeo in materia di *open finance* (Financial Data Access Regulation - FiDAR) presentato dalla Commissione Europea nel 2023. Essa mira ad estendere a tutti i settori finanziari una disciplina ispirata a quella dell'*open banking* per i servizi di pagamento, con gli opportuni adattamenti alle specificità di ciascun settore. In particolare, il regolamento introdurrebbe l'obbligo per le compagnie e gli intermediari (*data holder*) di condividere, previo consenso dei clienti, i dati su prodotti e servizi che ricadono nell'applicazione di FiDAR con i "*data user*", ovvero altre imprese assicurative o terze parti tecnologiche fornitrici di servizi di informazione finanziaria - FISP. La proposta prevede che sia il mercato a definire i sistemi e gli schemi di condivisione dei dati, incoraggiando lo sviluppo di interfacce tecniche secondo elevati *standard* qualitativi, in grado di soppiantare le attuali modalità poco sicure di raccolta dei dati (ad es. *screen scraping*). L'importanza del consenso del consumatore si rileva anche dalla previsione di

¹ Sul tema si richiamano dello stesso autore, Studio Ambrosetti, *Il dibattito sull'open insurance*, Roma 15 giugno 2021; Fondazione CESIFIN, *open Banking e open insurance: il punto di vista del regolatore*, 19 maggio 2022.

permission dashboard attraverso le quali il cliente potrà controllare la condivisione dei propri dati ed eventualmente ritirare il consenso.

Si registra a livello europeo una forte convergenza sull'esigenza di tenere nella dovuta considerazione le specificità dei singoli comparti, e in particolare quella dei dati assicurativi, i quali, per eterogeneità e complessità (si pensi alle informazioni sanitarie e comportamentali), non sono assimilabili a quelli utilizzati nell'ambito del mercato dei servizi di pagamento. Il negoziato si sta orientando a imporre alcuni vincoli alla condivisione dei dati assicurativi sia per esigenze di privacy sia per assicurare il presidio del buon funzionamento del principio di mutualità. La condivisione di dati assicurativi per particolari utilizzi (*risk assessment e pricing* di prodotti e servizi vita e danni, valutazione dell'esposizione ai rischi climatici) potrebbe essere regolata da più approfonditi *standard* tecnici e linee guida EIOPA.

Prevale inoltre tra gli Stati membri la volontà di adottare un approccio graduale nell'applicazione del regolamento, con la preferenza per un sistema di *phasing-in*, anche se sussistono differenti punti di vista sui tempi di attuazione per i diversi ambiti del mercato. I lavori per la definizione della FiDAR proseguono sotto la Presidenza di turno ungherese.

La regolamentazione si inserisce nell'attuale tendenza del mercato alla costituzione di ecosistemi digitali aperti, dove le Application Programming Interface (API) standardizzate facilitano lo scambio di dati tra diverse entità. Questo non è solo un cambiamento tecnologico ma un vero e proprio cambio di paradigma che permette di integrare nei processi i dati, l'Internet delle Cose, l'intelligenza artificiale e la *blockchain*. Siamo in un ambito in cui i vari filoni dell'innovazione digitale possono interagire e manifestare appieno le loro potenzialità.

Indubbiamente l'*open insurance* è in grado di aprire le porte a utilizzi innovativi dei dati, ma non mancano i pericoli che il quadro normativo armonizzato e la saggezza degli operatori devono tenere in considerazione.

L'*open insurance*, in prima battuta, arricchisce i dati a disposizione e le possibilità di analisi strutturate, aggregando le informazioni disponibili presso più soggetti a vantaggio di una maggiore precisione nel definire i profili di rischio della clientela e nell'offerta di prodotti *tailor-made*, adeguati alle esigenze individuali. È un passo importante anche verso la necessaria maggiore inclusione finanziaria.

Riguardo al tema della tutela della proprietà intellettuale e degli investimenti in innovazione, va ricordato che FiDAR fa riferimento allo scambio dei dati "elementari", di piena proprietà del consumatore, e non di quelli "arricchiti", cioè di quelli che incorporano valutazioni da parte delle imprese e degli intermediari. Si tratta quindi di una estensione del principio di portabilità già regolato da tempo dalle norme sulla privacy (GDPR).

Non possiamo tuttavia ignorare i rischi legati all'asimmetria informativa. In un mondo di dati aperti, chi ne controlla l'accesso e l'interpretazione detiene un potere enorme. Alcuni attori del mercato potrebbero sfruttare questa posizione privilegiata per ottenere vantaggi

competitivi ingiusti, minando le basi stesse di un mercato libero e equo. La discussione sul FiDAR è particolarmente accesa in merito all'accesso ai dati finanziari e assicurativi da parte dei c.d. *gatekeeper*, le piattaforme che connettono imprese e consumatori offrendo servizi *core* quali intermediazione, ricerca, *social network*².

Non è poi da trascurare che una personalizzazione estrema dei prodotti assicurativi, basata sull'analisi dettagliata dei dati individuali, potrebbe portare a una segmentazione così granulare del mercato da sfociare in una sorta di discriminazione algoritmica. Il settore assicurativo si troverà pertanto a dover continuamente ricalibrare il bilanciamento tra mutualità e personalizzazione, tenendo conto dell'evoluzione tecnologica (ad es. l'uso di *big data* e dell'intelligenza artificiale), dei cambiamenti sociali e delle nuove sfide globali (come i cambiamenti climatici o le pandemie).

In termini di efficienza operativa l'*open insurance* offre l'opportunità di ottimizzare i processi interni: ma la complessità tecnologica non può essere sottovalutata. Molte compagnie assicurative, soprattutto quelle di dimensioni più contenute, e gli intermediari potrebbero dover affrontare una sfida impegnativa: garantire l'accesso a dati tramite nuove interfacce API, l'interoperabilità e la standardizzazione dei dati, mantenendo al tempo stesso livelli di sicurezza elevati. I costi di implementazione della transizione potrebbero accentuare il divario tecnologico tra compagnie. Il tema della sicurezza si pone anche per i *data user* e i FISP che dovranno assicurare un'elevata protezione dei dati dei consumatori da loro trattati.

Il tema si porrà anche nel mondo dell'intermediazione dove già oggi assistiamo ad iniziative di un sia pur ancora limitato numero di grandi operatori innovativi che stanno sviluppando piattaforme digitali in grado di offrire consulenza e prodotti e di integrare canali di vendita diretti e tradizionali. È inoltre probabile che anche in questo ambito aumenti l'offerta transfrontaliera, specie se il quadro normativo europeo dell'*open insurance* sarà in grado di creare *standard* comuni e pratiche di vigilanza convergenti in tutta l'Unione. Una chiara disciplina dell'operatività transfrontaliera (anche da parte di soggetti di paesi extra-europei) è fondamentale per assicurare il *level playing field* tra gli attori del mercato, nonché equità e correttezza che l'attuale quadro regolamentare europeo e le prassi di vigilanza nazionali vigenti non sono in grado di assicurare adeguatamente, con negative conseguenze per i consumatori dell'Unione.

Nella prospettiva dell'*open insurance* tre linee di azione mi sembrano importanti.

Primo, investimento massiccio in sicurezza e formazione. Dobbiamo costruire solide infrastrutture digitali e assicurarci che ogni attore del nostro ecosistema sia un guardiano vigile.

² A settembre 2023 la Commissione Europea ha definito come *gatekeeper* sulla base del *Digital Market Act* sei soggetti di rilevanza internazionale (*Alphabet, Amazon, Apple, ByteDance, Meta, Microsoft*).

Secondo, efficace collaborazione tra industria e regolatori. È necessario un quadro normativo al tempo stesso robusto e flessibile, che consenta di offrire nuovi prodotti e servizi e al contempo proteggere i consumatori e la loro *privacy*, in grado di orientare e assecondare l'innovazione senza soffocarla. La norma si basa sulla disponibilità di schemi di condivisione dati elaborati dal mercato e condivisi con i supervisori, in modo da contemperare le esigenze dei vari attori.

Terzo, un impegno costante alla trasparenza e all'educazione dei consumatori. Gli operatori del settore assicurativo e i clienti devono essere partner consapevoli in questa trasformazione digitale, non semplici spettatori.